

ANDREA AMBROGETTI, *Presidente di DGTVi e direttore delle relazioni istituzionali Italia Mediaset*. Inizio a rispondere, ma preferirei lasciare successivamente la parola a Filippo Rebecchini sul ruolo delle emittenti locali e a Piero De Chiara e ad Angelo Pettazzi sul problema dell'interattività.

Vorrei fornire pochi chiarimenti sul breve intervento che ho tratteggiato prima, per essere molto preciso. Parto dai dati: non c'è stata l'esplosione da 1 milione 400 mila a 2 milioni di *decoder*. Questa è la prima ricerca che conta i *decoder* venduti, con e senza finanziamento, in tutti i punti vendita italiani. Il dato a cui si riferiva l'onorevole Panattoni, pur corretto, di 1 milione 400 mila *decoder*, riguarda i *decoder* finanziati, cioè quelli acquistati con i contributi erogati dal ministero e non quelli, per cui nessuno aveva mai effettuato stime ed ipotesi, che invece un istituto specializzato come GFK è andato a contare, come conta i rasoi elettrici. Ne è scaturito questo dato che ci ha riempito di soddisfazione, dimostrando che il contributo e il sostegno del ministero sono serviti ad avviare un mercato che, però, si sta muovendo indipendentemente dal finanziamento stesso.

Per quanto riguarda lo *switch off*, bisogna essere estremamente chiari e precisi. Noi abbiamo firmato due protocolli di intesa con il ministero e i due presidenti di regione proprio per agire in modo chiaro e preciso, in particolare per provare, alla data del 31 gennaio del prossimo anno, a convertire il segnale attualmente analogico in digitale, in quegli impianti di trasmissione televisiva che coprono i cinque capoluoghi di provincia. Ciò significa andare a coprire il 70 per cento circa della popolazione in Sardegna e il 65 per cento circa in Valle d'Aosta.

Abbiamo compiuto questa scelta, che punta sulle aree più popolate, perché - lo dico senza alcuno spirito polemico, ma proprio perché è l'avventura che stiamo conducendo tutti - vogliamo ben comprendere cosa succederà dal punto di vista radioelettrico, dal punto di vista dell'im-

patto della popolazione, dal punto di vista dell'orientamento delle antenne e degli impianti più o meno centralizzati.

Alla sua giusta osservazione sulle ragioni della scelta della Valle d'Aosta e della Sardegna rispondo innanzitutto che da qualche parte bisognava pur cominciare, in secondo luogo che queste sono le due regioni che, per caratteristiche radioelettriche, sono coperte da impianti di trasmissione che non interferiscono né al di fuori delle regioni stesse, né in altri Stati confinanti. Spegnerle, dunque, o meglio, convertire quel segnale in queste due regioni ci permette di farlo controllando abbastanza bene il processo. Lei sa meglio di me che metà del Piemonte è illuminata dalla Lombardia e che metà della Lombardia è illuminata dal Piemonte (o viceversa, poco importa).

GIORGIO PANATTONI. Anche la Sardegna è illuminata dal Lazio.

ANDREA AMBROGETTI, *Presidente di DGTVi e direttore delle relazioni istituzionali Italia Mediaset*. I segnali del Lazio arrivano di riflesso a tutta la popolazione, ma l'orientamento principale delle antenne, almeno su quattro capoluoghi di provincia, è molto più gestibile.

Inoltre si pone, ovviamente, un problema di carattere demografico. Si tratta infatti di due regioni, rispetto ad altre, a minore densità di popolazione e questo ci permette di fare un primo tipo di sperimentazione senza avere l'obiettivo di coinvolgere milioni di famiglie, cosa che sarebbe ancor più complicata. Pertanto, a partire da quella data, tutti i *broadcaster* attivi in Sardegna (si tratta di cinque-sei impianti di trasmissione dai capoluoghi di provincia) trasmetteranno in digitale e tutti coloro che ricevono il segnale televisivo da questi impianti lo riceveranno solo in digitale, con gli attuali multiplex, che trasmettono già in digitale e continueranno a farlo. Tutti coloro che trasmettono in analogico, sia nazionali che locali, convertiranno il loro segnale in digitale. Ciò comporterà anche una grande esplosione di capacità

trasmissiva, perché avremo un certo numero di multiplex, tra nazionali e locali, che potranno trasmettere questo tipo di segnale.

Per quanto riguarda i servizi concordati con la pubblica amministrazione, è evidente che questa operazione si farà solo se strettamente legata al territorio. Il primo incontro con il presidente Soru e con il presidente Perrin è stato volto a comprendere le aspettative dell'amministrazione regionale, rispetto a innovazione tecnologica e servizi correlati. Cito un esempio su tutti: la Valle d'Aosta ha la « *Carte Vallée* », derivante dalla specialità statutaria della regione stessa. L'amministrazione regionale della Valle d'Aosta è molto interessata a correlare tutta una serie di servizi a questa carta, una specie di carta nazionale dei servizi locali, attualmente adoperata solo per alcune funzioni. Il 90 per cento dei cittadini valdostani, dunque, è dotato di tale carta con microprocessore che rende possibili certe operazioni. Riuscire a collegare questo strumento ad una lettura da *decoder*, e quindi ad uno strumento diffusissimo qual è la televisione, permette all'amministrazione regionale di erogare alcuni servizi direttamente alla popolazione, cosa che, fino ad oggi, poteva essere fatta solo confinandola nei lettori presso i distributori di benzina.

Abbiamo puntato molto sull'esigenza di un'interlocuzione attiva con le amministrazioni regionali. È chiaro che, in questa chiave, le emittenti locali svolgono un ruolo fondamentale, intanto perché sono le uniche capaci di trasmettere un servizio audio-video differenziato sul territorio, a parte la RAI, per contratto di servizio con le sue edizioni regionali, mentre né Mediaset, né Telecom, né gli altri operatori possono farlo, come voi ben sapete. Visto che queste operazioni sono invece molto connotate con servizi legati al territorio, pur con tutto il supporto dei *broadcaster* nazionali, saranno, innanzitutto, le emittenti locali a crearsi questo nuovo spazio e tale nuova opportunità.

Su tale questione e su quella dell'interattività a 56 k, su cosa si possa fare e cosa non si possa fare, invito altri membri della delegazione ad intervenire.

PIERO DE CHIARA, *Consigliere di DGTVi e responsabile del coordinamento regolamentare*. Ringrazio l'onorevole Panattoni per la qualità e la puntualità di alcune domande. Preciso che noi aderiamo al DGTVi come La7 ed MTV, anche se al presidente Ambrogetti piace definirci « Telecom » (per la verità, in parte a ragione, nel senso che La7 ed MTV stanno in DGTVi, ma tengono anche conto dei collegamenti di *know how* e di proprietà con il gruppo Telecom).

Comincerò dalla risposta all'ultima domanda posta dall'onorevole Panattoni, il quale ci chiedeva se riteniamo che il digitale terrestre sia l'ultima frontiera della televisione. Noi non riteniamo che rappresenti l'ultima frontiera, però lo consideriamo una frontiera universale, il minimo che tutti gli spettatori italiani dovranno avere. Certo, si può immaginare che l'IP television sia più ricca e consenta il *video on demand*, abbia un numero più elevato di canali ed un'interattività enorme, però non possiamo pensare che tutta la popolazione italiana abbia l'IP television, così come non possiamo neanche ipotizzare che tutta la televisione italiana abbia il satellite, che sicuramente è un'ottima piattaforma digitale. Dobbiamo abituarci tutti ad immaginare una situazione in cui le famiglie italiane abbiano diverse piattaforme tecnologiche digitali, tra di loro in concorrenza, ma anche complementari.

Quello che però è necessario, a nostro avviso, è che tutti abbiano almeno il digitale terrestre, cioè che tutta la popolazione italiana diventi digitale. Sicuramente il sistema più veloce, economico ed universale esistente in questo momento è il digitale terrestre che, peraltro, può essere complementare con altre soluzioni. L'onorevole Panattoni faceva riferimento ai canali di *broadband*, a larga banda: questi sono tecnicamente possibili ed in effetti sia le imprese sia i costruttori stanno ragio-

nando sulla possibilità di avere dei canali di ritorno *broadband*, a larga banda.

Non dimentichiamoci che questo è un mercato aperto: non sono gli operatori integrati verticalmente a decidere quale *decoder* acquisti il cliente, ma sarà il cliente a farlo, trovando sugli scaffali diversi tipi di *decoder*, così come oggi trova diversi tipi di telefonini. Quello che garantisce il successo al telefonino, ad esempio, è l'interoperatività delle funzioni fornite dal modello extralusso con quelle del modello più povero. Evidentemente il cliente, il giorno in cui vorrà inseguire l'ultima moda o l'ultimo servizio più evoluto, deciderà di passare al modello superiore, ma chi continuerà ad usare il modello più povero non si troverà fuori dal mondo della telefonia mobile.

Allo stesso modo, a chi avrà e a chi possiede il modello più povero di digitale terrestre dovrà essere garantita un'interattività essenziale. Badate, 64K sembrano pochi, ma vi faccio notare che stiamo parlando di 64K di *upload*. L'*upload*, lo specifico, è sostanzialmente la domanda che fa il cliente al fornitore del servizio. Il *download*, cioè la risposta che dà il fornitore del servizio, può essere anche molto ampia. Infatti stiamo parlando di MUX che hanno complessivamente 25 mega di capacità. Ciò consente di offrire servizi molto elaborati. Lo spettatore può richiederli, ad esempio, utilizzando i 64K, ricevendo, velocissimamente e con grande stabilità, anche una grande massa di informazioni. Non è *broadband*, certo, però è tanto, soprattutto per gente che finora non ha avuto nulla, che finora non è neanche entrata nel mondo di Internet e ciò costituisce un grande successo.

L'ambizione del digitale terrestre è di essere universale, perché rappresenta l'evoluzione della televisione; quindi tutti quelli che oggi hanno la televisione, vale a dire tutti gli italiani, avranno il digitale terrestre e conseguentemente i servizi interattivi. Molti sono con l'RTG, che comunque è già un notevole risultato, consentendo all'utente di avere tanti servizi.

Altri utenti, se vogliono, andranno oltre: noi speriamo che la maggior parte dei cittadini lo faccia.

Per questo motivo considero le domande dell'onorevole Panattoni sicuramente ficcanti e precise, tuttavia bisogna al contempo capire che lo sforzo di garantire la base digitale comune e minima a tutta la popolazione, sfruttando le potenzialità della televisione, è nell'interesse non solo delle imprese, ma anche del paese.

FILIPPO REBECCHINI, *Consigliere di DGTVi e presidente di FRT (Federazione Radio Televisioni)*. Le emittenti locali si trovano, attualmente, in una situazione piuttosto particolare, in quanto vorrebbero attuare questa sperimentazione in maniera decisa e ampia, ma purtroppo, come è noto, non hanno la possibilità di disporre del doppio canale, almeno per larghe zone. Pertanto, esse sperimentano abbastanza poco, nel senso che solo 75 emittenti stanno trasmettendo in digitale, alcune nemmeno per ventiquattro ore su ventiquattro.

GIORGIO PANATTONI. In tutta Italia?

FILIPPO REBECCHINI, *Consigliere di DGTVi e presidente di FRT (Federazione Radio Televisioni)*. Sì, in tutta Italia. Poiché, inoltre, entro il 25 luglio tutte le emittenti devono aver iniziato la sperimentazione in digitale, ritengo che quelle intenzionate a proseguire questo esercizio accenderanno magari un piccolo canale, magari per poche ore, altrimenti non potranno procedere.

GIORGIO PANATTONI. Si tratta di 75 emittenti su quante?

FILIPPO REBECCHINI, *Consigliere di DGTVi e presidente di FRT (Federazione Radio Televisioni)*. Questa è una bella domanda. Se consideriamo le emittenti che hanno avuto la concessione o l'autorizzazione attraverso attività giudiziarie, bisogna contarne oltre 600; quelle che stanno attualmente trasmettendo, sia pure

in piccole zone, sono circa 500. Questa, però, è solo una valutazione. Come dicevo, tutte le emittenti, entro luglio, dovranno iniziare la sperimentazione.

Le emittenti locali si dividono in due grandi categorie, una delle quali comprende le emittenti che hanno compreso l'impossibilità di fermare il digitale da parte di alcuno e il fatto che questa tecnologia verrà portata avanti non solo in Italia, ma in tutta Europa e nel mondo. Tali emittenti, dunque, considerano opportuno cavalcare il digitale, sebbene questo sia un modo costoso per muoversi. Non avendo, infatti, il doppio canale, o lo acquistano - ma occorrono molti soldi - oppure sperimentano la tecnologia per alcune ore al giorno.

Paradossalmente, proprio le emittenti locali, che pure non sono elementi di spinta del digitale, sono le più interessate a che questo periodo transitorio si riduca il più possibile. La ragione è che, man mano che vengono venduti *decoder* ed aumenta la popolazione che utilizza il digitale, diminuisce l'analogico, dunque queste emittenti perdono ascolti e ciò ovviamente non è piacevole. Pertanto, paradossalmente le emittenti locali - almeno quelle che comprendono come non sia possibile tornare indietro, diversamente dall'altra categoria di emittenti, che per fortuna non sono molte - sono quelle che spingono maggiormente per accelerare il più possibile il processo.

L'attività delle emittenti locali sul territorio è essenzialmente legata alle istituzioni locali. Le emittenti locali pensano di poter svolgere un'attività interattiva con le istituzioni locali, per quei servizi già indicati dal presidente, come sanità, protezione civile, lavoro, ma anche per servizi diversi, quali pagamenti dell'ICI o adempimenti analoghi. Sono tuttavia necessarie, da parte delle amministrazioni locali, la conoscenza e la comprensione della validità di questi servizi, che oggi non si può pretendere che esse abbiano; manca ancora, sostanzialmente, una cultura in tal senso. Del resto, i *decoder* sono ancora il

10 per cento, dunque non si può pretendere una conoscenza adeguata di processi e servizi così utili per il cittadino.

Questa è, in sintesi, la situazione delle emittenti locali. Esse sicuramente vorrebbero svolgere tali servizi per le istituzioni locali o per gli enti locali di qualsiasi genere, anziché lasciare questo compito alle emittenti nazionali anche a livello regionale. Non si esclude - ed è una delle ragioni per cui siamo in DGTVi - che si possano trovare accordi, in questo senso, tra emittenti nazionali ed emittenti locali, affinché venga individuata una riserva per il settore locale.

GIORGIO PANATTONI. Se mi è consentito, dal momento che la materia è estremamente interessante, vorrei porre una domanda. È possibile per il cittadino accedere ai servizi previsti attraverso il digitale terrestre, anche con piattaforme alternative, cioè con il computer, piuttosto che con il satellite? In altre parole, c'è una neutralità della tecnologia o esiste un servizio riservato al solo digitale terrestre? In quest'ultimo caso, pur comprendendo la diffusione dello strumento, si discriminerebbero gli altri. È evidente che chi dispone di un computer in casa ed ha accesso alla stessa sorgente del servizio, può utilizzare questo strumento, essendo il digitale, per fortuna, un linguaggio sufficientemente universale. Una risposta a tale quesito potrebbe fare luce sulla possibilità di una rapida espansione dei servizi anche attraverso canali convergenti e alternativi.

ANDREA AMBROGETTI, *Presidente di DGTVi e direttore delle relazioni istituzionali Italia Mediaset*. Cercherò di risponderle velocemente, ferma restando la possibilità per tutti i colleghi di integrare con proprie considerazioni. Il digitale terrestre non ha alcuna esclusiva sui servizi; ci mancherebbe altro! Anzi, in questa prima fase, sono proprio alcuni servizi tipici di Internet ad essere tradotti dal punto di vista televisivo. D'altra parte, è piuttosto evidente che non può esistere, proprio perché digitale, nessun servizio in televisione cui non corrisponda, dall'altra parte,

un'informatizzazione. È possibile inventare tutti i servizi di telemedicina che si voglia, ma se dall'altra parte manca una ASL che abbia informatizzato la propria banca dati, il servizio servirà a poco o a niente.

Dal punto di vista dell'integrazione tra rete e televisione, non vedo dunque alcun ostacolo; credo, anzi, che questa sia un'evoluzione naturale, se non addirittura una semplificazione della rete. In altre parole, la rete permette, per l'alto tasso di interattività e per gli scopi per cui è nata, dei servizi ancora più evoluti. La «volgarizzazione» - lasciatemi passare il termine - di quei servizi a cui oggi possono accedere solo il 20, 25, 30 per cento dei cittadini normali (da casa, evidentemente) è l'ambizione del digitale terrestre. Diverso è il discorso per il satellite, proprio per la configurazione tecnologica di quel mezzo.

Se disponiamo ancora di alcuni minuti, vorrei invitare l'amico Angiolino Lonardi, direttore di RAI Utile, ad intervenire, in quanto la RAI, proprio durante il *Forum* della pubblica amministrazione della settimana scorsa, ha presentato per la prima volta sette, otto di questi servizi, che concretamente funzionano. Pertanto, anziché parlare di progetti futuribili, potremmo diffonderci su alcuni già in onda, che è bene conoscere, anche dal punto di vista della velocità dell'interattività.

Come dicevo, quello del satellite è un discorso diverso. Il satellite, dal momento che molti di questi servizi saranno legati al territorio (a parte alcuni di scala nazionale), dovrebbe prevedere una diffusione capillare. Poiché il satellite non ha la possibilità di differenziare il segnale a seconda del territorio, ma ha un'illuminazione addirittura continentale, neanche più nazionale, esso dovrebbe prevedere un certo numero di canali specificamente dedicati (ad esempio, per l'ICI del comune di Vercelli). Sembra difficile, anche per una capacità così grande come quella del satellite, prevedere questo tipo di diffusione. Pertanto, mentre il satellite, senza alcun limite, diffonde i programmi audio-video del digitale terrestre, soprattutto quelli su base nazionale, ed evidentemente si sta

orientando in tale direzione, mi sembra che, per limiti tecnologici, abbia una vocazione diversa rispetto alla fornitura di questo tipo di servizi.

ANGIOLINO LONARDI, *Consigliere di DGTVi e direttore di RAI Utile*. Nel corso del *Forum* della pubblica amministrazione sono stati presentati diversi servizi, che da qualche settimana sono stabilmente su RAI Utile, e altri in attesa di esservi collocati stabilmente, nel momento in cui RAI Utile trasmigrerà dal multiplex B, dove ora si trova nell'offerta RAI, al multiplex A, accedendo così ai servizi territoriali connessi alla terza rete.

Nell'offerta attuale di RAI Utile si possono individuare alcuni elementi, in primo luogo il tentativo di mettere a disposizione anche della televisione la ricchezza dell'informazione di tutta l'architettura amministrativa pubblica. Attraverso il CNIPA, tutto quello che è pubblicato nei siti dei ministeri e delle pubbliche amministrazioni viene filtrato e riproposto attraverso una chiave semplificata e semplificante, facilmente accessibile, mediante l'interattività del linguaggio MHP del digitale terrestre. Si tratta di una sorta di letto di digitale che viene messo a disposizione di tutti. Al suo interno vi sono una serie di servizi interattivi. Ne illustro qualcuno.

Lombardia Lavoro è un meccanismo attraverso il quale ogni cittadino lombardo, partendo da un proprio *curriculum*, può andare alla ricerca delle domande analoghe e delle offerte che vengono proposte dai sistemi di rilevamento del lavoro sul territorio, compatibili e coerenti con la propria richiesta. Le offerte vengono classificate per province, per tipologie, per datore di lavoro e per caratteristiche retributive. Alcuni di questi servizi sono generali e vengono forniti senza *password* o *user ID*, mentre altri hanno bisogno dell'iscrizione e dell'identificazione. L'identificazione dell'utente produce il *thesaurus*, che è il profilo del cittadino inerente a questo tema, il quale fa parte della banca dati attraverso la quale ogni realtà costruisce la propria scommessa sul futuro.

È importante sottolineare che si tratta di un progetto regionale. Tuttavia, attraverso la regionalizzazione sperimentale in Valle d'Aosta, per alcune tipologie (soprattutto la stagionalità del lavoro alberghiero), ed in Sardegna permanentemente, ma già anche in Sicilia, questi servizi sono offerti anche alla ricchezza delle altre regioni che cominciano a diventare progressivamente digitali.

Il percorso della regione Lombardia, accolto ed inserito in una proposta per la Sardegna, la Valle d'Aosta e la Sicilia, è stato armonizzato anche all'interno dell'offerta complessiva di Italia Lavoro. Pertanto, entro quest'anno, tutte le borse regionali adotteranno un meccanismo abbastanza simile a quello che viene offerto, dunque sull'intero territorio nazionale sarà possibile portare la domanda e l'offerta di lavoro direttamente nelle case degli italiani.

Un secondo servizio riguarda la posizione fiscale del contribuente. Non abbiamo voluto insistere molto, perché, pur essendo un servizio molto prezioso, è di per sé piuttosto antipatico. Tuttavia, la possibilità di trovare gli uffici, conoscere la correttezza della propria posizione, sapere come ottenere duplicati, rappresenta certamente un servizio interessante. Prima il dottor Ambrogetti accennava alla « *Carte Vallée* », uno strumento importante perché consente di verificare, su un campione ormai sperimentato e totale, la validità di alcune congetture sulle quali stiamo lavorando in merito all'utilizzo dei sistemi bancari applicati al digitale terrestre.

La sperimentazione sul territorio nazionale di meccanismi di pagamento implica organizzazioni e volumi di traffico, quindi anche accordi a monte, molto importanti e significativi. L'abbiamo presentata in una forma molto semplificata e siamo stati molto soddisfatti della risposta che abbiamo ricevuto. Sempre in questa direzione e limitatamente ad alcune regioni, ad esempio il Piemonte, sono stati realizzati servizi di pagamento, con l'Istituto San Paolo di Torino, molto più specializzati. La strada dei pagamenti merita di essere immediata-

mente semplificata: forse è opportuno non procedere con una speditezza che potrebbe rivelarsi nel tempo...

GIORGIO PANATTONI. Mi scusi se la interrompo, ma vorrei rivolgerle una domanda. Quando si parla di pagamenti, i problemi della sicurezza diventano fondamentali. Con una diffusione così larga, essi pongono qualche tipo di vincolo? Sono da ritenersi superati?

ANGIOLINO LONARDI, *Consigliere di DGTVi e direttore di RAI Utile*. L'utilizzazione della carta nazionale dei servizi e delle carte regionali non fa altro che mutuare gli stessi sistemi di salvaguardia dei quali i cittadini si avvalgono attualmente attraverso i meccanismi usuali di pagamento.

GIORGIO PANATTONI. Di solito, si riceve una segnalazione per indicare la sicurezza o meno del servizio. È evidente che quando si offre un servizio diffuso su tutto il territorio nazionale si deve risolvere a monte questo problema, rendendo noto a chi accede al servizio se esista o meno la possibilità di correre un rischio. Mi pare che il problema della sicurezza, peraltro insito in ambiti del genere - devo dire che, da questo punto di vista, sono stati compiuti passi in avanti clamorosi, almeno negli ultimi anni -, si ponga come elemento strutturale rispetto alla diffusione di un servizio così universale.

ANDREA AMBROGETTI, *Presidente di DGTVi e direttore delle relazioni istituzionali Italia Mediaset*. In termini estremamente sintetici, senza entrare in dettagli tecnici, il problema è analogo a quello della rete di Internet, dal momento che qualsiasi transazione non fa altro che passare sulla rete telefonica. Pertanto il cittadino, allorché farà passare i propri dati attraverso la rete telefonica, che costituisce l'asse essenziale del canale di ritorno, si troverà di fronte agli stessi problemi di sicurezza e, al tempo stesso, alle stesse tutele e alle stesse soluzioni che Internet pone rispetto a pagamenti, transazioni, dati sensibili e altro.

ANGIOLINO LONARDI, *Consigliere di DGTVi e direttore di RAI Utile*. Proseguendo con la carrellata di esemplificazioni, sempre sul fronte dei pagamenti abbiamo sviluppato — *Cicero pro domo sua* — il servizio encomiabile del pagamento del canone TV attraverso il digitale terrestre. In questo modo la RAI è sicura di risolvere definitivamente l'annosa questione della morosità.

GIORGIO PANATTONI. Si troveranno nuovi sistemi.

ANGIOLINO LONARDI, *Consigliere di DGTVi e direttore di RAI Utile*. Sul versante delle applicazioni molto più prossime ad alcuni bisogni, abbiamo sviluppato, insieme al « Bambin Gesù » — un centro di eccellenza non soltanto sotto il profilo geografico per tutta l'area del centro-sud, ma anche, per alcune sue caratteristiche, a livello nazionale —, il servizio di prenotazione e di consulenza. Il dottor Ambrogetti prima faceva riferimento ad una singolare architettura del digitale terrestre, che ha bisogno non tanto di facciata, quanto di dialogo digitale, con tutta la corposità di una realtà ospedaliera. Questo vale per il « Bambin Gesù », che è giunto a un grado di digitalizzazione molto avanzato. Per ora ci fermiamo ai servizi di prenotazione e di consulenza, in attesa di poter effettuare la refertazione attraverso il video, sempre con i sistemi di tutela attualmente in vigore.

Alla fine, sono stati evidenziati anche alcuni elementi di gioco. Nell'ambito del *Forum* la RAI ha dato particolare enfasi ad un *decoder* che contiene, al suo interno, una stampante, al fine di consentire la certificazione su supporto cartaceo di transazioni effettuate e che, nell'immaginario collettivo, sono tradizionalmente supportate da una ricevuta. Questo consentirebbe, ad esempio, di liberare alcune potenzialità rispetto al gioco. Tale potenzialità è oggetto di un accordo che è stato mostrato con l'intento, però, di ritirarlo e di perfezionarlo ulteriormente, per essere poi liberato, sia pure sotto forma di prototipo, nei mesi successivi.

Ho voluto mostrare uno spaccato delle iniziative in campo, con le quali si intende

documentare una direzione di marcia, più che una conclusione. Alcune di queste interattività sono facilmente comprensibili dall'utente, mentre altre sono facilmente comprensibili da enti intermedi. Cito in proposito l'esempio della lettura dei contatori e della certificazione dei consumi dei servizi domestici (luce, gas e acqua), una sperimentazione sulla quale da tempo stiamo lavorando. La RAI, peraltro, ha vinto un bando di concorso, facente parte del pacchetto esportato in Sardegna e Sicilia.

Tutto questo ha come riferimento non tanto, per adesso, l'utilizzatore finale, quanto invece le aziende municipalizzate, che cominciano a prospettare il passaggio a queste soluzioni, eliminando sia turni di contatoristi presso i domicili sia rendicontazioni approssimative, che danno origine a complessità burocratiche e amministrative.

Questo è il quadro delle interattività attualmente in produzione.

GIORGIO PANATTONI. Signor presidente, qualora esistesse un luogo nel quale alcune delle prestazioni che abbiamo visto al *Forum* fossero dimostrabili, riterrebbe utile che la Commissione svolgesse una verifica su queste iniziative? Esse non solo mi sembrano di grande rilevanza, ma costituiscono la base del servizio del futuro, che ovviamente sarà sempre più orientato a forme di automatismo e di interattività di questa natura.

ANDREA AMBROGETTI, *Presidente di DGTVi e direttore delle relazioni istituzionali Italia Mediaset*. Accogliendo l'invito dell'onorevole Panattoni, come associazione potremmo organizzare, prima del termine dell'indagine conoscitiva (previsto, mi sembra, entro luglio), una dimostrazione di questo tipo di servizi e di tutto quello che il digitale terrestre oggi ha in onda, nella sede che riterrete più opportuna.

GIORGIO PANATTONI. Sì, anche Porto Cervo andrebbe benissimo...!

ANDREA AMBROGETTI, *Presidente di DGTVi e direttore delle relazioni istituzio-*

nali Italia Mediaset. A dire il vero, l'abbiamo già fatto a Santa Margherita di Pula; non fateci tornare nuovamente in Sardegna! Se volete, possiamo organizzare l'incontro anche qui.

PRESIDENTE. Considero interessante l'ipotesi di un approccio concreto e visivo con quanto è stato correttamente da voi esposto in questa sede. Potremmo quindi individuare una delegazione che comprenda i parlamentari maggiormente interessati alla materia, i quali sarebbero vostri ospiti. Sicuramente vi incontreremo con uno spirito diverso da quello che ha caratterizzato l'audizione odierna, nel senso che non saremo « ispettori » del vostro servizio.

Ringrazio gli amici di DGTVi per i contributi offertici, dei quali faremo sicuramente tesoro. Mi auguro che la nostra collaborazione, istituzionale ma anche operativa, possa avere un prosieguo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 13 giugno 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

